

Lingua del corpo

Disabled Bodies in Discourse

di Sara Bocchini e Demis Quadri

Disabled Bodies tradotto significa: corpi con disabilità.

Il progetto Disabled Bodies in Discourse fa parte del progetto DisAbility on Stage [DisAbility on Stage è inglese. Tradotto significa: disabilità in scena.].

Si tratta di un sotto-progetto.

L'Accademia Teatro Dimitri (ATD) ha studiato:

quali sono i punti di contatto tra teatro fisico [Nel teatro fisico ci si esprime con il corpo e con il movimento.] e teatro di artisti con disabilità?

Per prima cosa, è stata fatta una ricerca scientifica.

Poi c'è stato un laboratorio teatrale di 2 settimane.

Hanno partecipato 8 studentesse e studenti.

E 6 artiste e artisti del gruppo Teatro Danzabile di Lugano [Lugano è una città del Sud della Svizzera.].

Emanuel Rosenberg ha guidato il laboratorio.

Era un laboratorio inclusivo.

Si trattava quindi di un laboratorio per persone con e senza disabilità.

Ogni persona è composta da molti piccoli dettagli.

Ogni persona è unica.

Durante il laboratorio c'erano delle **parole chiave** [Le parole chiave sono parole molto importanti. In questo testo sono scritte in grassetto.].

Queste parole erano usate molte volte nel laboratorio.

Hanno accompagnato e guidato il lavoro.

Qualcuno diceva una delle parole chiave.

E tutti capivano subito.

Con queste parole chiave, tutti potevano dire:

siamo parte di questo mondo.

Siamo unici.

I dettagli sono importanti

Una parola ci ha guidato attraverso tutti i laboratori.

È la parola **dettagli**.

Era anche il titolo della nostra presentazione finale.

I dettagli sono piccole cose particolari.

“Dettagli” [I dettagli sono piccole cose particolari.] è una delle parole chiave.

Bisogna guardare i dettagli di una persona.

Allora si vede che:

ogni persona è composta da molti piccoli dettagli.

Ogni persona è unica.

Anche il corpo consiste di molti dettagli.

Si uniscono tutti insieme.

Puoi esprimere molto con il corpo.

Anche sul palcoscenico teatrale.

Questo è il “teatro fisico”.

Non si tratta della lingua parlata.

Si tratta del linguaggio del corpo.

Come ci si può esprimere con il corpo?

Quando un corpo ha una disabilità, molte persone pensano:

Bisogna ripararlo.

Non è un corpo "giusto" per l'arte.

Non sa ballare.

Non può agire.

Non riesce a stare sul palco.

Non è "normale".

Si poteva pensare:

Le persone con disabilità sono una minoranza.

Non possono partecipare al dialogo.

Non possono avere voce in capitolo in politica.

E non possono far parte dell'arte.

Sono esclusi.

Non è vero.

Ma molte persone con disabilità hanno ancora difficoltà a causa di queste idee.

Raramente possono studiare come attori o danzatori.

Cosa abbiamo imparato nel laboratorio?

Durante il laboratorio si è notato che:

tutti i partecipanti conoscono bene i loro corpi.

Sanno esattamente: come posso usarlo?

Cosa posso fare con il mio corpo?

Ne hanno parlato.

I partecipanti si sono detti l'un l'altro:

cosa so del mio corpo?

E cosa ho imparato dagli altri?

Tutti hanno avuto esperienze diverse con il proprio corpo.

È stato bello.

C'è stato un sacco di scambio.

E tutti potevano imparare cose nuove l'uno dall'altro.

Il laboratorio è stato un'occasione di **incontro**.

Tutti hanno imparato di più sul corpo dell'altro.

Dopo di che non era più importante chiedersi:

Questo corpo ha una disabilità o no?

"Incontro" è una delle parole chiave.

Erano tutti curiosi.

E avevano tutti meno pregiudizi.

Le partecipanti e i partecipanti hanno anche parlato delle regole.

Hanno deciso insieme:

come vogliamo lavorare insieme?

Quali regole valgono per il nostro lavoro?

Hanno guardato:

Di cosa hanno bisogno i membri del gruppo?

Quali sono i desideri?

E cosa è possibile?

Tutti i partecipanti e le partecipanti hanno sentito i propri limiti.

E li hanno superati.

Gli studenti e le studentesse prima del laboratorio non sapevano:

cosa significa lavorare insieme ad artisti con disabilità?

Hanno potuto sperimentarlo nei laboratori.

Ognuno poteva scoprire qualcosa che prima non conosceva.

È stata un'opportunità.

Tutti potevano cambiare il punto di vista.

E il loro pensare alla normalità.

E alle persone con disabilità.

Tutto è durato più del solito.

Avevamo bisogno di tempo comune per lavorare insieme.

Emanuel Rosenberg guidava i laboratori.

Ha dovuto lavorare più lentamente del solito.

In modo che tutti potessero partecipare.

Per gli studenti è stato difficile all'inizio.

Di solito lavorano più velocemente.

Ma poi il ritmo è piaciuto a tutti.

Tutti potevano lavorare in modo più preciso.

E più personale.

Tutti erano molto attenti.

Quindi c'era molta fiducia.

Tutti sentivano:

apparteniamo tutti alla stessa squadra.

Il nostro tempo insieme è prezioso.

Lo si poteva sentire anche nella presentazione finale.

"Sapere o essere?" è una domanda chiave.

"Necessità" è una delle parole chiave.

Tutti hanno delle **necessità**.

Vogliono esprimersi.

Vogliono mostrare la loro personalità.

Questo è ciò che i partecipanti sono stati in grado di fare nei laboratori.

Tutti potevano decidere insieme.

E insieme potevano creare qualcosa di nuovo.

Tutti hanno deciso insieme:

come dovrebbe essere la nostra presentazione finale?

Molti spettacoli teatrali sono preparati in gruppo.

Questo significa che:

molte persone diverse danno la loro opinione.

Gli artisti hanno il diritto di dire le proprie idee.

Pianificano insieme:

che aspetto dovrebbe avere il pezzo?

Cosa dovrebbe accadere sul palco?

Tutti hanno idee e proposte diverse.

Si comportano tutti in modo diverso sul palco.

È un bene.

È prezioso.

I laboratori del progetto di ricerca erano inclusivi.

Questo significava che:

erano laboratori per persone con e senza disabilità.

Allora il parlare e lavorare insieme era anche un fatto politico.

Perché?

Le persone con disabilità spesso sono ancora escluse.

Spesso non possono partecipare al dialogo.

Anche su argomenti che riguardano tutti.

Ecco perché è importante parlare di disabilità.

Con tutte le persone che conosciamo.

Il tema è importante.

Dobbiamo cambiare qualcosa.

La fragilità è importante.

Non dobbiamo fare finta che non ci sia.

Le persone con disabilità non si nascondono più.

Anche l'arte può cambiare qualcosa.

Fa vedere che:

ci sono corpi diversi.

E ci sono diversi modi per portarli sul palco.

Le persone con disabilità possono mostrare le loro idee ed esperienze nell'arte.

Possono parlare per sé stesse.

Non si nascondono più.

Ci sono diversi spettacoli teatrali di persone con disabilità.

La disabilità non deve necessariamente essere il tema di tutte le opere teatrali.

Questo non era il tema nella presentazione finale del laboratorio.

Il pubblico vedeva le persone sul palco.

Si accorgeva che:

tutte le persone apparivano diverse.

Forse gli spettatori si chiedevano:

"Chi è veramente disabile?"

Questo significa che:

Qualcosa sta cambiando anche per gli spettatori.

Cambia il loro modo di pensare alla "normalità" e alla "disabilità".

Se ne accorgono alla fine:

Non è importante.

Quello che succede sul palco è bellissimo.

Durante il laboratorio ci siamo spesso accorti che:

tutti abbiamo le nostre **fragilità**.

Si pensa spesso:

la fragilità è qualcosa di brutto.

Non è bello essere fragili.

Allora siamo deboli.

Possiamo romperci facilmente.

"Fragilità" è una delle parole chiave.

Ma si può anche dire:

la fragilità è una cosa buona.

Si è delicati.

Si è sensibili.

Si può cambiare e trovare qualcosa di nuovo.

Ecco perché la fragilità è importante anche per artiste e artisti in scena.

Vuol dire che:

non si è rigidi.

Si può cambiare.

Si possono assumere diversi ruoli in scena.

Questo è il teatro. Vivere i momenti.

Questi momenti non tornano.

E sono fragili.

Non si può fermarli.

La fragilità è importante.

Non dobbiamo fingere che non ci sia.

Bisogna continuare sempre ad imparare.

Una domanda molto importante:

essere o sapere?

Accumuliamo molto sapere.

Ma dobbiamo anche sperimentare noi stessi questo sapere.

Farlo diventare parte del nostro essere.

Altrimenti non ci porterà da nessuna parte.

Neanche l'esperienza senza conoscenza ci aiuta.

Dobbiamo fare esperienza e pensarci su.

Dobbiamo descrivere:

che cosa abbiamo vissuto?

Le ricercatrici e i ricercatori del nostro progetto a volte hanno avuto difficoltà.

Non hanno trovato le parole giuste.

Volevano descrivere:

che cosa è stato vissuto nel laboratorio teatrale [In un laboratorio teatrale si cerca qualcosa. Si fa teatro. Il teatro esplora una domanda.]?

Le esperienze sono state molto speciali.

Erano molto intense.

È difficile trovare parole per questo.

Per questo ci siamo detti:

nel nostro progetto, non si può fare solo ricerca sul teatro.

Bisogna anche prendere parte ai laboratori.

È così che tutti hanno potuto capirsi.

La nostra ricerca non è finita.

Impariamo tutti insieme.

E questo continua nel tempo.

Sara Bocchini è un'attrice e danzatrice. Viene da Rimini. Rimini è una città in Italia. Sara ha studiato all'Accademia Teatro Dimitri. Fa teatro, danza e fa ricerca su questi temi.

Demis Quadri è professore all'Accademia Teatro Dimitri. Questa è una scuola di teatro in Ticino. Il Ticino è in Svizzera. In Ticino si parla italiano. Un professore insegna in una scuola universitaria. Demis conosce la storia del teatro e del teatro fisico [[Nel teatro fisico ci si esprime con il corpo e con il movimento.](#)].

Disabled Bodies in Discourse. A theatre, education and research project

Un film di Sara Bocchini, Dante Carbini e Demis Quadri

L'Accademia Teatro Dimitri ha guidato il progetto di ricerca "Disabled Bodies in Discourse".

L'Accademia si è chiesta: che cosa hanno in comune il teatro fisico e il teatro con attori con disabilità?

L'Accademia forma attrici e attori.

L'Accademia propone opere teatrali insolite.

Il lavoro delle attrici e degli attori è importante per la creazione delle opere teatrali.

Il video mostra cosa hanno fatto l'Accademia e gli attori nel progetto "Disabled Bodies in Discourse".

Il video chiede anche: che cosa abbiamo imparato?